

→ **Torna in scena** l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, il «mariuolo» di Craxi

→ **Ancora mazzette** stavolta pagate per gestire il traffico dei rifiuti in vari centri del Nord

Mario Chiesa ci ricasca, dentro l'uomo di Tangentopoli

Un ritorno al passato: di nuovo in carcere Mario Chiesa, il «mariuolo» di Bettino Craxi, il primo arrestato di Mani pulite. Stavolta le tangenti le pagava lui per accaparrarsi traffico e smaltimento di rifiuti.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Mario Chiesa recidivo. Una volta rubava per il partito, nel rispetto di una ben alta esigenza, quella di alimentare la politica, come ben spiegò in un ammirato discorso Bettino Craxi al Parlamento, prima dell'esilio. Era il 29 aprile 1993 quando Craxi si presentò e parlò delle ineludibili esigenze dei partiti. Il giorno dopo la Camera dei deputati negò l'autorizzazione a procedere e mentre il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, contava i voti, missini e padani esprimevano l'ira per la moralità ferita al grido «Ladri, imbroglioni».

Adesso, secondo le accuse che lo hanno condotto in carcere, Mario Chiesa avrebbe rubato solo per se stesso e per la famiglia, intruppata dentro aziende dei rifiuti, testimoniando come sono andate le cose da Tangentopoli in qua, dai tempi in cui i leghisti allungavano cappi nelle aule parlamentari e i postfascisti di Fini, non ancora sdoganati da Berlusconi, alzavano grida di giubilo al passaggio delle toghe rosse di Mani pulite.

Mario Chiesa non fu l'inventore del sistema, che aveva già per conto suo una bella storia alle spalle e non fu neppure il peggiore tra i tangentisti. Dopo di lui ne comparvero altri di ben altra stazza. Gli capitò di essere il primo, il padre di tutti i tangentisti nella splendida città di Tangentopoli, dalla cui amministrazione aveva ricevuto l'incarico di governare il Pio Albergo Trivulzio, l'antico palazzo nato per ospitare i vecchietti con scarsi mezzi, citato con timore dai più giovani come Baggina, dalla località di Baggina. Un'opera di be-



Un'immagine di Mario Chiesa del 1992 quando fu inquisito nell'ambito dell'inchiesta di Tangentopoli

ne. Non mancano le foto dell'ingegnere socialista, promosso presidente, distribuire te e pasticcini ai suoi sfortunati ospiti. Chiesa imparò anche a distribuire lavori e lavoretti e ovviamente soldi pubblici, in cambio di qualcosa. Qualcosa che ben presto si cominciò a chiamare «tangente» e così, scoprendo che la pratica era un'abitudine che s'allargava a macchia d'olio, Milano divenne Tangentopoli.

Mani pulite

Da lui presero l'avvio le inchieste di Di Pietro e degli altri del «pool»

li, neologismo inventato da un brillante giornalista.

Se si deve andare ai meriti bisogna riconoscere anche quelli di Luca Magni, di Monza, titolare di una impre-

IL CASO

Tradito nella truffa dalle intercettazioni telefoniche

Una sorta di ritorno al passato per Mario Chiesa, 65 anni, dietro le sbarre ieri all'alba con altre nove persone, due delle quali ai domiciliari. Stando alle accuse, Chiesa avrebbe messo insieme una organizzazione che riusciva a lucrare sullo smaltimento dei rifiuti, gonfiandone i costi. Con lui sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare, fra gli altri i fratelli Andrea, Michelangelo e Mirella Balestrucci, e tre autotrasportatori. L'accusa è quella di truffa aggravata ai danni dello Stato e di associazione per delinquere, oltre che di smaltimento illegale di rifiuti. L'inchiesta è il proseguo dell'operazione Grisu che nel 2005 portò a 19 arresti. Da

quelle indagini è nato questo secondo filone che ha portato alla società La Solarese di Milano (di cui è dipendente un figlio di Chiesa). Anche con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, sarebbero emersi reati che avrebbero permesso di truffare enti pubblici con l'alterazione dei pesi, gonfiando le fatture e falsificando i certificati di analisi chimico-fisiche. Attorno a questo, un ampio giro di mazzette a dipendenti pubblici e privati. Viene contestata anche la turbativa d'asta per l'affidamento dei servizi di raccolta e smaltimento. Tutto questo sarebbe stato orchestrato da Chiesa nella sua veste di amministratore della Servizi Ecologici Milano, di cui è amministratrice la seconda moglie società che avrebbe fatto da intermediatrice tra La Solarese e le municipalizzate, nonché detentrici di contratti d'appalto che si presume siano stati «oliati».

Foto di Livio Senigalliesi/Sintesi